EUTEKNE.INFO
IL QUOTIDIANO DEL COMMERCIALISTA

VISTO DI CONFORMITÀ

730 precompilato, professionisti senza copertura assicurativa

La polizza non copre le sanzioni tributarie dirette, motivo per cui l'ANC chiede una modifica «urgente» al regime delle responsabilità

Savino GALLO
Mercoledì 04 febbraio 2015

Il problema "**assicurazione professionale**", tornato alla ribalta a seguito dell'introduzione del **730 precompilato** e del nuovo regime di responsabilità per chi appone il visto di conformità alla dichiarazione, non si risolve con l'aumento dei massimali delle polizze, ma con la modifica della disciplina delle **sanzioni tributarie**. A sostenerlo è l'**Associazione nazionale commercialisti** che, attraverso un comunicato stampa diffuso ieri, sottolinea la "**scopertura assicurativa**" a cui sono costretti i professionisti, denunciando il paradosso venutosi a creare con gli ultimi provvedimenti in materia.

Proprio in virtù dell'entrata in vigore del 730 precompilato e della responsabilità del professionista per imposta, sanzioni e interessi, infatti, il legislatore, con l'art. 6 del DLgs. 175/2014, ha **triplicato** il **massimale** della polizza assicurativa (portato da uno a **tre milioni** di euro), producendo dei **rincari** in alcuni casi anche superiori al **50%** rispetto al premio corrisposto l'anno precedente.
Il problema, però, è che, per quanto con un massimale più alto, quell'assicurazione "**non copre**" il rischio per le **sanzioni tributarie dirette** connesse allo svolgimento della propria attività professionale, semplicemente perché la legge attuale non lo consente.

"Il costo delle polizze – spiega Marco **Cuchel**, Presidente dell'ANC – è un aspetto importante e non marginale. Ma il vero problema è rappresentato dall'**impossibilità**, ai sensi della normativa che oggi vige nel nostro Paese, di **assicurare** il **rischio diretto** per le sanzioni tributarie irrogate nei confronti del professionista".

In altre parole, stando all'attuale quadro normativo, l'assicurazione professionale **copre** il professionista solo nel caso in cui il cliente decida di **rivalersi** sullo stesso per la maggiore imposta, le sanzioni o gli interessi che è stato chiamato a corrispondere all'Erario. In caso, invece, di sanzioni irrogate direttamente al professionista, ad esempio in caso di una compensazione IVA con **visto di conformità infedele**, scatta il vincolo della "**non assicurabilità**", che espone alla possibilità di "dover **rispondere** con il **proprio patrimonio** nei confronti dell'Amministrazione finanziaria", ancorché provvisti di apposita assicurazione.

Un **paradosso** creato nell'aprile del 1998, con l'introduzione della norma che vietava agli operatori professionali di sottoscrivere polizze per la responsabilità civile verso terzi, e divenuto oggi "ancor più **palese**", a seguito delle crescenti responsabilità che gravano sui professionisti.

Per questo, l'ANC chiede la definitiva soluzione di una questione che, secondo l'associazione, può essere risolta in due modi: "intervenendo sulla **normativa** in materia di **assicurazioni**", quindi permettendo al professionista di assicurarsi anche dal rischio connesso alle sanzioni dirette (a questo proposito, anche l'ODCEC di Torino ha chiesto alla Direzione piemontese delle Entrate di fare chiarezza su testo e contenuto della polizza assicurativa); o, in alternativa, "**modificando** la disciplina delle **sanzioni tributarie**". In questo caso, sia la maggiore imposta che le sanzioni andrebbero imputate al contribuente, "il soggetto che ha tratto effettivo beneficio dalla violazione fiscale", il quale avrebbe poi la facoltà di rivalersi sul professionista nei casi di errore o mancanza (fattispecie oggi coperta dalla polizza).

"È urgente – conclude Cuchel – provvedere alla **revisione** dell'attuale **regime di responsabilità** applicabile ai professionisti, con un intervento anche nei riguardi di un **sistema** sanzionatorio **sperequato**". Magari, sfruttando il decreto attuativo sulle sanzioni tributarie, di prossima emanazione, in modo da scongiurare il rischio, oggi più che mai concreto, che molti professionisti decidano volontariamente di "**evitare**" 730 precompilati e visti di conformità.